



WILL HERMES

Lou Reed. Il re di New York [minimum fax](#)

Lou Reed, raccontava Bangs in un paio di pagine che non riportarle per intero ti sanguina il cuore, “è il mio eroe soprattutto perché rappresenta tutte le cose più incasinata che sono mai riuscito a immaginare. Il che forse dimostra solo i limiti della mia immaginazione.” E ci sta. Lou che nasce, prospera, ingrassa, dimagrisce, vola sull’oceano in una capsula di secobarbital, si lega al braccio un laccio emostatico, incide *Sally Can’t Dance* e lo piazza pure in top-10. Lou che è un bugiardo, un talento sprecato, un “artista in perenne mutamento” encomiabile nel conferire dignità a cosucce tipo eroina, sadomasochismo, omicidio, misoginia quindi un pezzo centrale della cultura del Novecento. Un’ombra premurosa, profonda. Fiorea delicato, bello come una statua greca, morto e giallastro, elegante quando vuole ammazzarti poi ti invita ad ascoltare jazz con lui. “Vivi in fretta, comportati male, muori giovane.” Tanto capace di rompere gli schemi da morire invece a settant’anni – tendenzialmente fluttuando in una piscina tra salvifici raggi di luce – e dare la possibilità a Will Hermes di scrivere questa monumentale biografia che è un’opera imprescindibile per chi ha Lou come mito e per chi non l’ha mai potuto vedere. In entrambi i casi, con sommo compiacimento del re di New York.

Gabriele Merlini



DON ROBERTSON

MISS MARGARET RIDPATH E LO SMANTELLAMENTO DELL'UNIVERSO [Nutrimenti](#)

Se la meccanica quantistica non deve aver occupato uno spazio rilevante nel bagaglio culturale di Don Robertson, neppure si può affermare che gli fosse del tutto estranea e il breve dialogo che si legge a pag.514 tra “la donna di carta stagnola” di questo suo romanzo del 1977 e il primo dei suoi due amanti rende almeno plausibile l’ipotesi. Questo giusto per intravedere una sottile crepa nell’idea di universo di Margaret Ridpath, un’architettura poggiata su due pilastri che si chiamano ordine e decoro, l’uno e l’altro minati alle basi dall’avanzata del caos della modernità. A onor del vero è quella una minaccia che Robertson avanza anche prima di quel passo, ma quel che conta è che lo “smantellamento” appare tanto incombente quanto ineluttabile. Perfino a dispetto del clamoroso – eppure più volte anticipato – “eroico” ed estremo gesto della Ridpath. Una storia a più strati in cui convergono magistralmente il finissimo scrutatore di anime de *L’ultima stagione* e il crudo e implacabile cronista de *L’uomo autentico*. Un altro capolavoro dell’impareggiabile scrittore di Cleveland.

Elio Bussolino



EDDY L. HARRIS

MISSISSIPPI SOLO [La Nuova Frontiera](#)

Discendere in canoa il Mississippi dalle gelide sorgenti presso il lago Itasca nel Minnesota alle afose e congestionatissime lagune di New Orleans non rappresenterà più una sfida da Guinness dei primati, ma raccontare quell’esperienza ha certo assicurato a Eddy Harris un posto di riguardo nella letteratura di viaggio dell’ultimo quarto di secolo.

La sua impresa risale infatti al 1986 e le settimane in solitudine a pagaiare sul fiume forgeranno l’allora trentenne canoista alle prime armi in un adulto pienamente conscio della propria forza interiore, un nero americano che, per la prima volta in vita sua, ha modo di incontrare/scontrarsi con l’atavico pregiudizio razziale e di riflettere sulle sue ragioni storiche e psicologiche. Così come intorno alle vestigia viventi del sogno americano, dell’intraprendenza e dello spontaneo altruismo degli sconosciuti incrociati tra un attracco e l’altro sulle sponde di un fiume-divinità ora amorevole e generoso, ora burbero e ostile. Lettura edificante. **Elio Bussolino**